

vo con Lui. E poiché in tale contesto non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di venire purificato, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinvia la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione. Così l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 26 ore 19.00: PELOSO ANGELA

DOMENICA 27 ottobre, XXXª Ordinaria, ore 08.00 e 11.00:

SPIMPOLO REMIGIO - FAM. SALGARI CRISTIANO - ARNALDO - LUIGINA E OTTAVIO - GIUSTI DARIO

MARTEDI' 29 ore 15.00: BERTANI SEVERINO E DORINA - SALAORNO LINA - SIMBENI EGIDIO ED ARNALDO - BIANCHI REMO E RINA - FULVIO DOMENICA E ENNIO

GIOVEDI' 31 ore 19.00: FONTANA EMILIO (Anniv.)

VENERDI' 1º novembre ore 8 e 11: Solennità di TUTTI I SANTI
SPREA DOLFINA

nel pomeriggio alle ore 15.30,
preghiera del S. Rosario per i defunti al cimitero

SABATO 2 ore 10.30: SANTA MESSA AL CIMITERO con la
Commemorazione di **TUTTI I FEDELI DEFUNTI**
ore 19.00: SANTA MESSA PRE-FESTIVA IN CHIESA

DOMENICA 3 novembre, XXXIª Ordinaria, ore 08.00 e 11.00:

PEDRON ALDO, RINA E PAOLO - LORENZI SILVANO - ALDEGHERI LUIGI E AMALIA



Santa Maria di Zevio **Parrocchia Natività B. V. Maria**

☎ 045 7850162 - 347 4867428

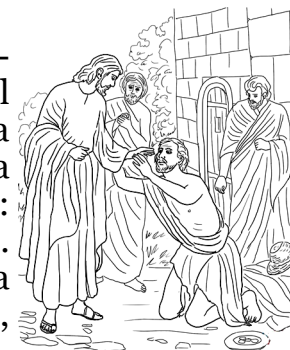
Email:

parrocchiesantamariapalu@gmail.com

DOMENICA 27 ottobre 2024

Vangelo di Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».



Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

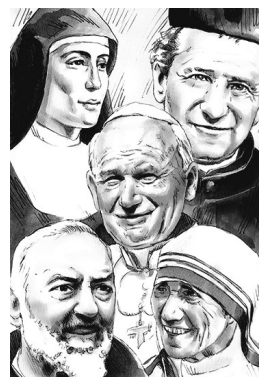


Martedì 29 ottobre dalle 8.30 alle 12

Sentiamoci in salute, presso le aule parrocchiali

CONTROLLI GRATUITI (colesterolo, glicemia...)

Locandina all'ingresso della Chiesa



SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI

•Giovedì 31, alle ore 17,45

FESTA DELLA LUCE per Elementari e Medie.

Alle ore 19 Santa Messa pre-festiva

Al termine della S. Messa, benedizione dei lumi da portare a casa.

•Venerdì 1º novembre,

S. Messe (8-11) nella Solennità di tutti i Santi

TRIDUO IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI



Venerdì 1° novembre, al Cimitero
alle ore 15,30 anche se piove,

S. Rosario e benedizione delle tombe.

Sabato 2, al Cimitero alle ore 10.30

Santa Messa per tutti i defunti.

Domenica 3, messe festive ricordandoli

INOLTRE, **SABATO 2 E DOMENICA 3,**
GIORNATA DEL SEMINARIO

Documento ufficiale di Papa Francesco in preparazione al Giubileo del 2025

21. Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Sant'Agostino in proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te». Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L'essere felici. La felicità è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti.

Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore

che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,38-39).

22. Un'altra realtà connessa con la vita eterna è il giudizio di Dio, sia al termine della nostra esistenza che alla fine dei tempi. L'arte ha spesso cercato di rappresentarlo – pensiamo al capolavoro di Michelangelo nella Cappella Sistina – accogliendo la concezione teologica del tempo e trasmettendo in chi osserva un senso di timore. Se è giusto disporci con grande consapevolezza e serietà al momento che ricapitola l'esistenza, al tempo stesso è necessario farlo sempre nella dimensione della speranza, virtù teologale che sostiene la vita e permette di non cadere nella paura. Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. 1Gv 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente (cfr. Mt 25,31-46). Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali terreni; va compreso come una relazione di verità con Dio-amore e con sé stessi all'interno del mistero insondabile della misericordia divina. La Sacra Scrittura afferma in proposito: «Hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati» (Sap 12,19.22). Come scriveva Benedetto XVI, «nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia».

Il giudizio, quindi, riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Esso, pertanto, è volto ad aprire all'incontro definiti-